



Alleanza Popolare nasce nel 1975. Nasce nel senso che, alla vigilia delle elezioni amministrative del 1975, un gruppo di amici, provenienti dalle ACLI o simpatizzanti dei partiti della sinistra costituzionale, mette in comune idee e progetti, si ritrova unanime sui grandi valori come la partecipazione democratica, la solidarietà, l'attenzione alla gente e ai suoi problemi e decide di formare una lista da contrapporre alla Democrazia Cristiana che governa la "cosa pubblica" dal 1951.

Un tentativo già c'era stato nel 1970, quando un gruppo di giovani aclisti, abbandonata la DC che non offriva loro uno spazio più rispondente ai grandi

Sgomenti e sorpresi lo sono anche gli stessi vincitori che di punto in bianco si trovano a gestire un Comune. Alcuni di loro non avevano mai partecipato ad un Consiglio Comunale né sapevano la differenza tra una mozione e un'interpellanza.

Di certo sapevano che occorreva onorare l'impegno e il consenso ricevuto. E tanto è bastato perché la passione, nata durante la preparazione della lista e del programma, diventasse "sacro furore" di fare bene, di fare tanto, di fare il meglio per Cucciago.

La DC, forte dell'esperienza amministrativa accumulata negli anni precedenti, fa un'opposizione decisa, ma leale.

ALLEANZA POPOLARE RACCONTA E SI RACCONTA

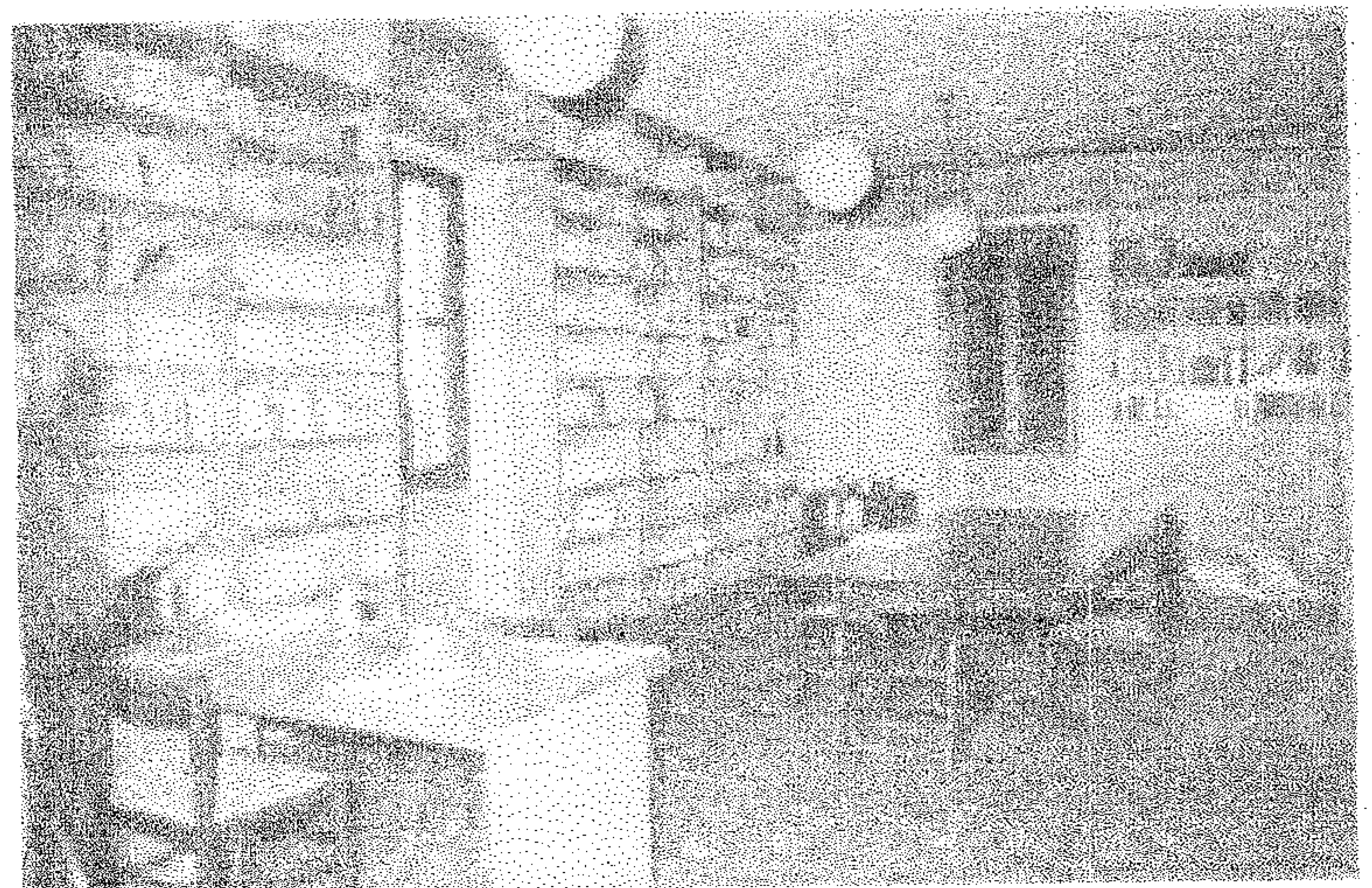
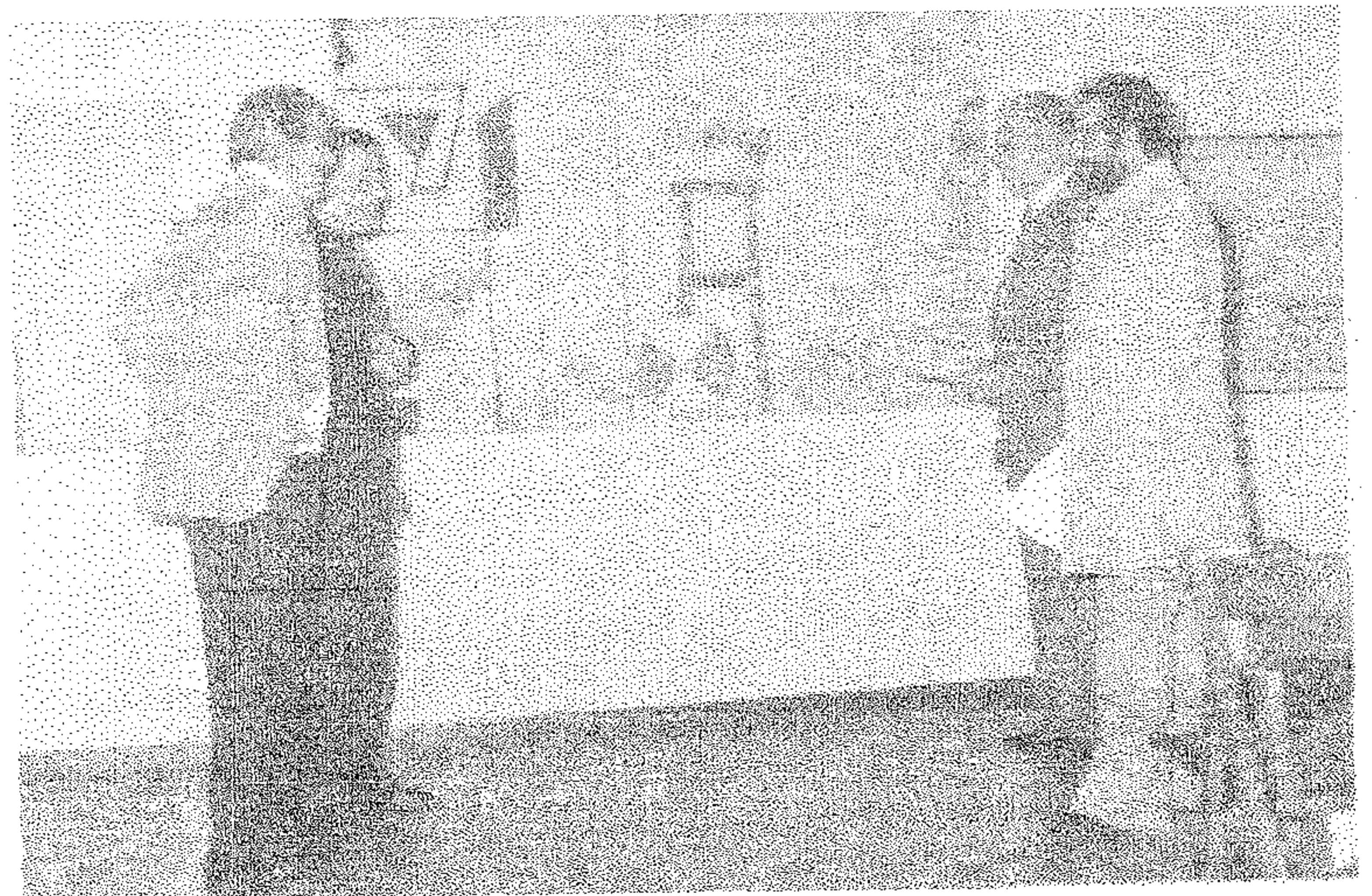
cambiamenti da essi avvertiti e condivisi in campo politico, sociale, religioso e culturale, creano una formazione a cui danno il nome di "Rinnovamento Democratico".

Tentativo fallito, le elezioni vanno alla DC e i giovani passano all'opposizione. Cinque anni di gavetta, cinque anni di discussioni dentro il gruppo, dentro le ACLI, dentro le persone che, anno dopo anno, si avvicinano a questa neonata formazione.

Nel 1975 il gruppo s'allarga e va a coinvolgere uomini simpatizzanti della sinistra costituzionale. La lista cambia il nome ed è "Alleanza Popolare". Dall'altra parte una lista DC con candidati di tutto rispetto molti dei quali con esperienza di governo, come Silvano Caccia ed Enrico Romanò.

Niente però fa presagire che Alleanza Popolare, sia pure per una manciata di voti, vincerà le elezioni: 36,1% alla DC, 41,6% ad Alleanza Popolare. Significativa la percentuale dei soli voti di preferenza: 22,3%. Molti elettori cucciaghesi non se la sentono di fare una scelta totale e, forse, sono proprio questi voti negati, all'uno o all'altro simbolo, a determinare la vittoria di Alleanza Popolare.

Anche a livello regionale, provinciale e nazionale le cose sono cambiate e le amministrazioni "rosse" ormai sono una realtà diffusa. Ma qui, nella Brianza cattolica, nella patria del democristiano Martinelli che fino all'ultimo aveva appassionatamente difeso e protetto il suo feudo elettorale, non ci si aspettava una vittoria della "sinistra".





Nel 1980 la corsa alle elezioni è più facile: Alleanza Popolare in cinque anni aveva realizzato opere impensabili, per quantità e qualità, fino a pochi anni prima. La DC, invece, persi i capi carismatici, si trova a dover fronteggiare il successo amministrativo degli avversari, a dover prendere atto di non avere un leader indiscusso e, forse, di non aver più il sostegno, anche solo morale, delle autorità ecclesiastiche. La sconfitta è pesante: 30,6% contro i 54,9% di Alleanza Popolare (il rimanente 14,5% è dato dalle preferenze espresse non al simbolo, ma ai soli candidati).

Alleanza Popolare si presenta con 7 consiglieri uscenti e cinque nuovi candidati. Una giusta percentuale di ricambio che permette un buon passaggio di consegne: accanto al gruppo dei "fondatori" imparano e lavorano nuove leve.

costruisce una robusta lista di candidati che riporta il partito ad un insperato 36,8% di voti. Ma la vittoria va ancora ad Alleanza Popolare. Tra gli avversari, la consultazione penalizza proprio Mognoni, il leader indiscusso che aveva fatto sperare in un nuovo successo della DC. I posti destinati alla minoranza vanno a Giacinto Bertolini, Carlo Borghi e Angela Marelli.

Alleanza Popolare si ridimensiona e scende al 49,8%. Della vecchia guardia rimangono Pierangelo Meroni, Rosanna Moscatelli e Giancarlo Pedroncelli; diversi consiglieri vengono invece riconfermati per la seconda volta: Silvano Cozza, Luciano Frigerio e Vittorio Maspero.

Il calo registrato da Alleanza Popolare viene considerato come il naturale assestamento del consenso: il suo elettorato è però ormai solido e sicuro.

ALLEANZA POPOLARE RACCONTA E SI RACCONTA

E' una scelta strategica ed è anche uno dei motivi che contraddistingue Alleanza Popolare: nella scelta dei candidati, cerca sempre continuità e cambiamento, sempre in avanti, ma con misura ed equilibrio.

E' in questa seconda legislatura che Alleanza Popolare vive un grave momento di lutto: l'assessore Paolo Borghi, il pittore che tante volte ha immortalato Cucciago nelle sue tele, che al recupero del Centro storico ha dato la sua competenza artistica e la sua passione per il bello, muore in un incidente stradale. La camera ardente, allestita nel Palazzo Comunale, si apre ad una comunità sgomenta e incredula. Ad Alleanza Popolare vien meno una figura importante, un assessore la cui parola era sicurezza.

Alle elezioni del 1985 Alleanza Popolare porta in dote il recupero completo del Centro Storico, una bella carta di credito che mette in difficoltà gli avversari. E la DC si trova costretta a serrare le fila e a riorganizzare fortemente il partito. Viene in suo aiuto il "Movimento Popolare" (la versione politica di Comunione e Liberazione) e la DC riprende coraggio. La campagna elettorale è incandescente e le due liste si fronteggiano a muso duro. Scende di nuovo in campo Enrico Mognoni, da diversi anni lontano dalla politica locale. Esponente di spicco della DC, sindaco dal 1951 al 1960, Mognoni

